



La favola bella

Sette di sera di un lunedì.

Cosa fa normalmente una persona?

O si siede davanti al televisore per un assaggio di qualche scolorito programma preserale, oppure fa una doccia defatigante o ci si mette in pantaloncini corti e si esce per fare qualche chilometro di una sana corsa o peggio di una triturante partita a calcetto con gli amici.

I più aggiornati o trendy, come si usa dire adesso, non mancano l'appuntamento serale dell'aperitivo.

Stavo per assoggettarmi pure io a questa ultima ipotesi, quando mi sono ricordato che al San Filippo ne servivano uno al cui confronto il nostro "pirlo" diventava un analcolico.

Era in arrivo la capolista. Banco di prova veramente valido.

Lo sguardo dello schiacciatore Estone, che già ci aveva purtroppo affondato in una partita della scorsa stagione, era tutto un programma.

Catone palleggiatore spietato, con quel cognome che aveva tolto il sonno agli studenti di latino di ogni generazione, sembrava ripetere il motto che rese celebre il suo omonimo: "Delenda Brixia".

E accidenti a loro!

Ogni nostro tentativo si fermava sul loro muro, su difese al limite dell'impossibile o usciva di un niente, con il risultato che i ragazzi di Pineto si regalavano un primo set da incorniciare.

Ma poi i tucani si sono ricordati di D'annunzio.

Già perché hanno iniziato a recitare i versi immortali della sua poesia più famosa: *La pioggia nel pineto*.

E di acqua ne hanno gettata tanta nel campo avversario spegnendo le fiamme del loro entusiasmo.

Filippo dimostra di avere nel braccio una sorta di fionda e dirige tre palloni dove vuole lui e non sicuramente sui bagher dei ricevitori.

Manuele comincia ad arare il taraflex del campo avversario scavando buche come se dovesse piantare delle tamerici salmastre.

E Alessandro fa il 24° punto con un muro che sembra vincere la gravità restando in aria qualche secondo in più, giusto per affondare il contro pallonetto.

Ma mai pensare che le sorprese finiscano.

E così le due squadre imbastiscono un set che sembra essere uscito dalla penna del "vate".

Emozioni a non finire.

I fondamentali eseguiti con maestria da ambo le parti.

Insomma continui colpi di scena sino a portare Pineto ad avere quattro set points.

Ma Martin guida con le sue battute float, eseguite ricordando un gallo Cedrone che apre il piumaggio, ad una indimenticabile "Komm zurück", una rimonta, come dicevamo all'oratorio tanti anni fa!

Davanti agli occhi ho rivisto un Giappone - Italia di qualche anno fa. Mi rendo conto che quella volta i punti furono sette, ma vederlo fare ai Tucani non ha prezzo, ve lo assicuro!

E con Pineto ormai completamente fradicia, il quarto set vola.

Capitan Oreste decide che è ora di asciugargli i capelli e cala sul parquet alcune bordate che hanno l'effetto phön e le cui folate si sono sentite pure sugli spalti.

E uscendo dal Palasport, chiedendomi se in qualche posto facessero ancora il "pirlo", ritornano in mente i versi finali della lirica dannunziana:

**Freschi pensieri
che l'anima schiude novella,
su la favola bella...**